



L'ora di americanizzazione nella Chiesa dei Santi Pietro e Paolo, San Francisco (1910)

La difficile integrazione

Il processo di integrazione nella società americana fu lungo e difficile. Cittadini americani si diventava adempiendo alla formalità di un esame nel quale bisognava dimostrare una certa padronanza della lingua inglese e una sommaria conoscenza della Costituzione. Di acquisire la cittadinanza americana non si

preoccuparono tanto gli immigrati di prima generazione che consideravano il loro soggiorno temporaneo e pensavano a un ritorno in patria, quanto i loro figli che cominciarono a sentirsi "americani" frequentando le scuole del Paese.



La squadra di baseball di Telegraph Hill-Montgomery Street organizzata dai salesiani della Chiesa dei Santi Pietro e Paolo di San Francisco (1912)

"L'americanizzazione" attraverso lo sport

Per diventare americani non bisognava solo padroneggiare la lingua, ma occorreva assimilarne la cultura, adottarne la mentalità e gli stili di vita, perché l'accettazione e il riconoscimento sociale avvenivano sulla scorta di questi presupposti. Ma l'assimilazione culturale del paese d'adozione non fu né facile né indolore. Nella famiglia d'origine, la lingua, lo stile di vita, le abitudini alimentari restavano quelli tradizionali

e schiettamente italiani. Si era, insomma, non americani, ma italo-americani, con uno sdoppiamento e una scissione psicologica, vissuti, come ha raccontato John Fante nei suoi libri, anche in modo drammatico. V'erano le attività sportive e il baseball, in particolare, che costituivano un potente viatico alla "americanizzazione".